

IL PROBLEMA DEI PRIGIONIERI

Prigionieri! A questo richiamo il mondo, compresi noi Sacerdoti, passa avanti in fretta nè più nè meno del Samaritano o del levita di evangelica memoria! Eppure se il Cattolicesimo vuol dire religione dai problemi universali, noi per forza, ed evangelicamente per forza, ci dobbiamo interessare anche dei prigionieri! Crediamo, o non crediamo, al Corpo mistico di Cristo? A parole sì, e come! A fatti, forse zero. Mi spiego, facendo umilmente una domanda, che tuttavia, credo, avrà la sua risonanza nel grande Giorno.

« Praticamente » che cosa si è fatto o si fa per i prigionieri? Non parlatemi dei discorsi. Non parlatemi di alcuni interventi alla Camera! Sarebbe il caso di ripetere, sia pure senza ombra di diffamazione, il noto verso di Amleto: « parole, parole, parole »... Ovvero, pensate che per sciogliere questo difficilissimo problema basta aver inneggiato in piazza S. Pietro al Cardinale ungherese, prigioniero anche lui?

Dunque « praticamente », tolte le parole, a che punto siamo? Compresi noi, per i primi, che dovremmo essere i primi a sentire questo dolore immenso, anche se silenzioso, in migliaia di campi russi?

Quando lo scorso anno venne l'alluvione in quelle terre del Polesine dove l'acqua ha lavato molti delitti, i sacerdoti furono in testa a portare aiuto. Diedero sublime esempio ed i comunisti almeno su questo piano non ci attaccarono. Si trattava di Italiani e in pericolo di vita. Ed è giusto. Ma... e gli Italiani che si trovano ancora in Russia in quale... rosea situazione si trovano? Anzi, allargando il problema, se vogliamo essere cattolici, dobbiamo pensare non solo agli Italiani oltre cortina, ma ai milioni di prigionieri oltre cortina! Da anni aspettano morenti l'aurora della liberazione!

Sento già fischiare una difficoltà, che per me vale come una cartuccia già sparata, o almeno bagnata: « C'è la cortina di ferro... niente da fare! ». Lo so che c'è la cortina di ferro, ma rispondo subito: materialmente nulla da fare, ma spiritualmente purtroppo tutto da fare!

Non prendetemi, cari colleghi, per un seguace di quei santi che lungo i secoli fondarono addirittura pie congregazioni per liberare puta caso dai Saraceni i cristiani caduti prigionieri! Io purtroppo non sono un santo, ma un ex prigioniero di 13 campi di concentramento (diconsi tredici), fra Polonia e Germania! E vedo sorgere tanti istituti, tante compagnie, vuoi dell'acciaio, vuoi di mille altre cose, e vedo che tanta gente agita tantissimi problemi. Ma dei nostri cristiani tagliati dalla tortura comunista chi si ricorda? Mi si stringe il cuore, perchè io ho provato (e come me circa trecento cappellani militari) che realtà tremenda sia la prigionia! Chi non l'ha provata, non può neanche pensarla!

O caro confratello, con una bella parrocchia opima in pianura, con una scelta clientela di penitenti... sentimi un poco. Ti sembra che basti per milioni di prigionieri che tu reciti una volta all'anno negli *oremus* in fine delle Litanie dei Santi *Poremus pro captivis*? Se ti sembra che basti, te disgraziatissimo, con una coscienza che Papini chiamerebbe «imporrita»: se non ti sembra, seguimi ancora.

Dunque, spiritualmente noi che cosa facciamo per questa parte di umanità che da anni soffre? Sentiamo in questi fratelli lontani il Cristo che « sanguina per la via? ». Oppure sentiamo solo la musica, l'arte, le questioni morali o... quando il risotto sta per bruciare?

« Avevo fame e non mi avete dato cibo!

« Avevo sete e non mi avete dato bevanda!

« Ero ignudo e non mi avete ricoperto!

« *Ero in carcere e non mi avete visitato!* ».

Molti di noi stupidamente si chiedono ancora vita natural durante: « Quando, o Gesù, eri in carcere? ».

Confessiamolo: spiritualmente forse in questa questione siamo a zero. E' una grande figura quella di Pietro l'Eremita che bandì le Crociate per liberare i luoghi di Cristo. Ma qui, amici miei, non si tratta di liberare i luoghi di Cristo, ma il corpo di Cristo! C'è molta differenza! Cari colleghi: è troppo comodo, o vile, agitare la questione dei nostri 85.000 prigionieri, quando si avvicinano le elezioni perchè abbiamo paura che se vincessero i rossi...: e poi, passato il pericolo, ritornare a dormire, grazie alla sofferenza altrui! Non si può speculare sul sangue! Tremendo sarà il giudizio di Dio verso tanti di noi! O non ci spaventano neanche più i castighi di un Dio?...

Concludendo: debbono cadere a tutti i costi queste cortine di ferro, queste mura di Gerico! Noi le dobbiamo far saltare! Non si può rimanere insensibili a quegli orrori spaventevoli, infernali! Poveri fratelli miei, senza più una mamma, una assistenza religiosa, una patria!

Per iniziare questa novella crociata, bisogna prima di tutto credere che ci siano ancora dei prigionieri nei paesi dei « Senza Dio »... Ma in questo spero che nessuno nutra dei dubbi.

Poi bisogna assolutamente farsi un concetto esattissimo di che sangue grondi la prigionia! Leggete, leggete, a cominciare dal noto libro: « Ho scelto la libertà ». Vi parla bene. O conoscete il film: « L'ultima tappa »? Ci presenta gli orrori dei campi di eliminazione in Germania, è vero! Però ci può già dare un'idea anche dei campi di eliminazione russa. I lupi non si distinguono molto fra loro!

E dopo che avrete letto e visto, partirete per l'azione, per un'azione tutta spirituale e perciò più efficace!

Una giornata per i prigionieri sarebbe forse una buggerata? Non sarebbe una gran bella opera di carità, meritevole d'infiniti meriti ed anche più facile di tutte le altre « Giornate », perchè qui non si chiede neppure il denaro?

Cari amici, siamo molto arretrati... Facciamo ancora la colletta per gli schiavi d'Africa, e non diciamo neanche un'Ave per gli schiavi di Russia!!!

Procuriamo di stare in ginocchio qualche minuto di più in chiesa noi, per chi deve stare ore e ore in piedi davanti ai commissari sovietici! Una mortificazione nel cibo che alle volte è molto... buono per chi mangia il miglio quando ce l'ha!

Durante il « Memento » dei vivi, un ricordo per i prigionieri per i quali nessun Sacerdote celebra in Italia, e durante il « memento » dei morti, una preghiera per chi non ha neanche una croce sulla propria tomba!

Al letto dei moribondi: suggeriamo ai buoni cristiani che sanno morire bene di offrire tutto per chi muore male, oh! molto male, lontano nella steppa o nella Siberia! Qualche ora di adorazione con tutta la parrocchia, credetemi, sarà molto più efficace che non l'apostolato alla Don Camillo...

In confessione un'anima vi si presenta poco fervorosa? Datele per penitenza una settimana di S.S. Comunioni per i prigionieri.

Facciamo pregare i bimbi. Sentite come la pensa Igino Giordani: « Val più la preghiera d'un bimbo che i serbatoi di nafta o i mucchi d'armi dei Senza Dio ». Giustissimo. Ma quando non c'è nulla, neanche la preghiera d'un bimbo?

Mio Dio! C'è da impazzire vedendo tanta indifferenza anche da parte nostra per Tuo Figlio agonizzante laggiù, lontano, molto lontano, non solo dalla nostra Patria, ma soprattutto laggiù molto lontano dal nostro cuore di Sacerdoti e di Italiani!

Don MARIO BIANCOSSI
Bognanco Fonti (Novara)

Il mistero dell'al di là

di J. STAUDINGER S. J.

Tutto il peso della Tradizione e delle ricerche umane è chiamato in causa per dare un quadro completo dell'ansia dell'uomo di fronte al grave ed affascinante mistero. Il dotto Gesuita ha dato una particolare coloritura al suo volume, che lo rende utilissimo quale preparazione di conferenze e di ritiri spirituali per i giovani e gli adulti.

Volume in-16°, di pagine X-350, L. 900

Soc. Ed. Vita e Pensiero - Via Necchi, 2 - Milano